

La lunga notte dell'informazione

Dopo aver trascorso 6 giorni di ferie ad Andalo (luogo del cuore, dove ci fidanzammo 44 anni fa) sono piombato in una sorta di "clausura contabile": un cumulo di arretrati da smaltire e di bilanci da fare che non mi lasciavano tirare il fiato.

Uniche concessioni: il bar dopo la Messa del mattino, e uno spezzone delle repliche di "don Matteo" dopo pranzo.

Don Matteo è puro relax. Invece la sosta al bar aveva valenza culturale, perché ho potuto sfogliare molti giornali per molti giorni, ricavandone un disgusto crescente.

Media tragicomici, realtà tranquilla

Chi dovesse fare la storia d'Italia di questo periodo basandosi sui giornali, penserà che stiamo vivendo una immensa tragedia: 6 pagine covid su tutti i quotidiani, 10 minuti covid e addentellati in ogni TG, servizi TV a profusione a tutte le ore.

L'unica cosa che non compare mai sono i numeri. O meglio, appaiono dei numeri inutili: i "casi" odierni raffrontati coi "casi" di ieri. I casi salgono, i casi scendono, i morti salgono, i morti scendono.

E' certo che guardare i numeri quotidiani non ha alcun senso: i "casi" sono gli esiti di tamponi fatti non certo in giornata, i morti possono essere stati in terapia intensiva per settimane. I dati quotidiani servono a una sola cosa: alla paziente archiviazione di chi li mette su un foglio Excel per poter dire a fine agosto: com'è andata davvero in questa estate?

	ESTATE			GIUGNO LUGLIO			30 GIORNI		
	02/06/2020	27/08/2020	differenza	02/06/2020	31/07/2020	differenza	28/07/2020	27/08/2020	differenza
intensiva	408	67	-341	408	41	-367	40	67	27
ricoverati	5.916	1.131	-4.785	5.916	716	-5.200	749	1.131	382
totale ospedale	6.324	1.198	-5.126	6.324	757	-5.567	789	1.198	409
isolati a casa	33.569	20.734	-12.835	33.569	11.665	-21.904	11.820	20.734	8.914
totale positivi	39.893	21.932	-17.961	39.893	12.422	-27.471	12.609	21.932	9.323
tamponi effettuati	3.962.292	8.313.445	4.351.153	3.962.292	6.820.613	2.858.321	6.634.293	8.313.445	1.679.152
casi testati	2.477.302	4.934.818	2.457.516	2.477.302	4.061.667	1.584.365	3.967.710	4.934.818	967.108
casi totali	233.515	263.949	30.434	233.515	247.537	14.022	246.488	263.949	17.461
morti covid	33.684	35.463	1.779	33.684	35.295	1.611	35.277	35.463	186
tamponi per 1 positivo			143			204			96
casi per 1 positivo			81			113			55
giorni			86			59			30
tamponi per giorno			50.595			48.446			55.972
media morti per giorno in Italia			1.734			1.734			1.734
media estiva ridotta 20%			1.387			1.387			1.387
morti totali del periodo			119.316			81.856			41.622
morti covid			1.779			1.611			186
morti covid Istituto Sanità									127
morti covid al giorno			21			27			6

Ecco, questa è una tabella che potrebbe esservi utile (premessa: se avete delle tabelle analoghe e i conti non vi tornano, ciò è dovuto ai 154 morti apparsi improvvisamente il 15 agosto da parte dell'AUSL di Parma; si riferivano ai mesi di marzo aprile maggio, ed erano stati "dimenticati").

Ho preso come primo riferimento il 2 giugno: dal giorno dopo, secondo le parole di Luca Ricolfi (professore di psicometria, esperto di "analisi dei dati"), l'Italia tornava ad essere il "gigantesco luccicante lunapark", e si dovevano innescare tutte le tragiche conseguenze di ripresa del virus.

La realtà fornita dai numeri della Protezione Civile ha smentito Ricolfi su tutta linea: pur con la libertà di movimento per i cittadini, i numeri rivelano un'epidemia in estinzione.

Partiamo dalla prima parte della tabella, ossia l'intera estate.

Terapia intensiva: da 408 a 67 persone, reparti vuoti. Passano da 5.916 a 1.131 gli ospedalizzati lievi. Scendono da 33.569 a 20.734 gli isolati in casa.

Bisogna fare 143 tamponi per trovare un tampone positivo. Oppure bisogna vagliare 81 casi (ci sono casi che necessitano di più tamponi) per trovare un caso positivo. Caso positivo e sempre asintomatico, visto che i reparti si svuotano (uso il "sempre" in senso statistico: è chiaro che qualche ammalato lo si trova, ma è statisticamente inapprezzabile).

I morti sono 1.779, ossia 21 al giorno. Sono pochi, sono tanti? Sono pochissimi.

In Italia muoiono in media 1.734 persone ogni giorno. In estate si muore meno, facciamo -20% guardando le curve dell'andamento stagionale della mortalità: 1.387 persone a fronte delle 21 di covid; 119.316 morti estivi contro i 1.779 col covid.

6 pagine di giornale ogni giorno... Da vomito.

Ma è forse successo qualcosa in agosto, col boom delle ferie?

Isoliamo intanto giugno e luglio (parte centrale della tabella): svuotamento degli ospedali quasi completo, e 27 morti al giorno.

Prendiamo infine gli ultimi 30 giorni: crescono le presenze in ospedale, calano i morti a 6 al giorno.

«Crescono le presenze in ospedale! Ecco gli effetti degli irresponsabili giovani della movida!!!»

Ma non è così: in ospedale ci sono andati "i soliti", ossia gli over 65, pensionati, anziani, vecchi. I giovani finiscono in isolamento domiciliare: asintomatici, o paucisintomatici, o lievi. Qualche caso catalogato "severo", nessun caso catalogato "critico".

Come mai ci sono finiti gli over 65, visto che non fanno la movida? Perché in estate ci sono i picchi di calore, e questi portano, da sempre, un piccolo aumento di ospedalizzazioni e di morti.

Nell'ultima parte della tabella c'è un dato in più: l'Istituto Superiore di Sanità indica 127 morti invece dei 186 della Protezione Civile. Vedremo più avanti il perché.

Non riporto più i dati riassuntivi dell'Istituto Superiore di Sanità, tanto sono sempre quelli: età media dei positivi = 61 anni / età media dei morti = 80 anni / numero medio di patologie pregresse dei morti = 3,4 / femmine nettamente più protette dei maschi.

Un po' di chicche mediatiche

L'enfasi sul nulla

Giornale locale a Reggio, prima pagina: «L'allarme globale – Uccisa dal covid donna di 96 anni. 10 nuovi casi di contagiati – A un mese dall'ultimo decesso il covid torna a uccidere a Reggio: vittima una 96enne».

Ma ci sono anche dei giovani, perbacco! «Morto un 52enne contagiato dal Covid. Altri dieci positivi». Solo se hai la pazienza di leggere l'articolo ti rendi conto della verità: « Il reggiano deceduto, già gravemente malato, viveva in città. Fra i nuovi malati due sono ricoverati, otto in isolamento». Quindi: 8 sani, 2 ricoverati lievi, 1 morto già gravemente malato.

Gli elefanti

La Stampa: «Boom di nascite di elefanti nel Parco nazionale di Amboseli, in Kenya, dove dall'inizio della pandemia di Covid-19 sono nati ben 140 cuccioli. Lo ha riferito alla Bbc Winnie Kiiru, della Fondazione per la protezione degli elefanti, che attribuisce il numero record di nascite alle abbondanti piogge e alla tranquillità dovuta all'assenza di turisti nel parco per il lockdown e la chiusura degli spazi aerei. Solitamente gli elefanti vengono distratti dalla folta presenza di visitatori, intenti ad avvicinarli, motivo per cui procreano di meno».

L'hanno scritto davvero, ho conservato l'articolo.

Non ricordavo i tempi di gestazione dell'elefante, ma immaginavo fossero più dei 9 mesi umani. Wikipedia mi dice che sono 22 mesi. Il che significa che gli elefanti nati nella primavera-estate 2020 sono stati concepiti nell'estate-autunno del 2018, quando i turisti erano ben presenti. E' quindi evidente che i turisti nel 2018 non li hanno "distratti": gli elefanti hanno procreato regolarmente e abbondantemente.

Da notare che Fiorella Mannoia ha commentato la notizia su Twitter, con la frase: «il virus siamo noi». Ha perso una buona occasione per tacere.

La follia matematica

Il viceministro Sileri sembrava il più saggio e il più pacato della banda governativa, ma alla fine è caduto anche lui.

«Io credo che chiudere l'Italia sia stata una scelta coraggiosa, la migliore mai fatta, che ha fatto risparmiare circa 600mila vite. Questo non lo dico io, né il Governo italiano, ma lo dice la scienza». (Ansa, 7 agosto)

Lo dice la scienza?

Il massimo che la scienza ha detto è stato prevedere 500.000 morti nel modello più catastrofico dell'Imperial College e "soltanto" 230.000 morti se avessimo chiuso tutto (sbagliando quindi clamorosamente).

I modelli matematici sulle epidemie sono esattamente come quelli sulle previsioni del tempo a medio-lungo termine: del tutto inaffidabili.

Sono matematicamente coerenti, ma impossibilitati a conoscere tutti i fattori in gioco.

Nessuna "scienza" ha detto "600.000 vite salvate", né mai avrebbe potuto dirlo.

Il titolo che sbaglia i conti

Ansa, titolo virgolettato. "Studio Istat-Iss: «Covid-19 causa diretta di morte per l'89% di positivi»"

Dunque: i positivi sono 263.949; l'89% fa 234.914 morti; mentre i morti dichiarati dalla Protezione Civile sono 35.463 solamente. C'è qualcosa che tocca.

Poi vai nell'articolo e vedi l'errore: «Il Covid-19 è causa diretta di morte nell'89% dei decessi di persone positive al test SarsCov2, mentre per il restante 11% il decesso è dovuto a malattie cardiovascolari (4,6%), tumori (2,4%), malattie del sistema respiratorio (1%), diabete (0,6%), demenze e malattie dell'apparato digerente (0,6% e 0,5%)».

Ecco, così va meglio. Quindi quel numero 89% sbattuto nel titolo per spaventarci in realtà ci sta dicendo che i morti covid non sono i 35.463 che credevamo ma l'11% in meno: 3.900 morti dichiarati covid dalla Protezione Civile sono morti per altre cose.

Questo spiega anche quella misteriosa differenza nella tabella: 186 morti negli ultimi 30 giorni per la Protezione Civile, che diventano 127 nel sito dell'Istituto Superiore di Sanità. Ogni giorno paghiamo una tara di "morti per covid" che in realtà sono "morti col covid".

Il mese di agosto ha quindi solo 4 morti covid al giorno. E 6 pagine su tutti i giornali.

E' la lunga notte dell'informazione. Dell'informazione fatta dagli "editori responsabili".

Affermazioni sbagliate

«Adesso i contagiati sono i trentenni».

Adesso i contagiati sono i trentenni perché fai i tamponi ai trentenni. Non puoi pensare di trovare un ottantenne di ritorno dalle vacanze in Croazia.

L'età dei contagiati dipende da dove vai a mirare con i tamponi.

«Molti portano il virus dall'estero»

E' lecito dubitarne. La durata media della positività covid è ben più alta della durata media delle vacanze dei giovani.

Trovi i positivi dalla Croazia perché vai a testare coloro che tornano dalla Croazia.

Se ti venisse in mente di testare quelli che tornano da Bologna, troveresti gli stessi numeri.

Infatti, avendo impiegato agosto per fare 1.700.000 tamponi, è ovvio che a furia di insistere prima o poi qualche positivo in arrivo dalla Croazia lo trovi.

Ma non è affatto detto che sia diventato positivo in Croazia: i tempi tecnici (tempi di positività raffrontati ai tempi di vacanza) dicono che è molto più probabile che sia partito dall'Italia già positivo. E, ribadiamo, è partito non da ammalato, ma da positivo asintomatico, ossia sano e inoffensivo.

Fare i test al ritorno serve solo per dire: «I vacanzieri sono i nuovi untori».

«Preoccupano i nuovi focolai»

Basta, vi prego. I nuovi focolai non preoccupano nessuno, perché non incendiano più. Servono solo a fare numero, mettendo in quarantena dei poveri asintomatici che vengono conteggiati nelle statistiche.

Illudersi di fermare una epidemia inseguendo i sani (gli asintomatici sono sani) è una tipica espressione della hybris del nostro tempo. Tanto più se l'epidemia si è già fermata per conto suo.

Tornerà a mordere il covid? Vedremo. Possiamo solo ricordare che le altre epidemie del III millennio non hanno avuto seconde ondate.

Scenetta finale

Un giorno troviamo il nostro bar chiuso, recintato con strisce bianche e rosse della Polizia Municipale.

«Chiuso per covid?» sussurra la gente.

«No, palazzo sgomberato perché il tetto può crollare».

«Ah, meno male!»

Siamo arrivati a questo punto: abbiamo preso cappuccino e brioche per giorni nel portico di un edificio col tetto pericolante, l'edificio è stato sgomberato in un istante e senza preavvisi (bar, agenzia, due famiglie), c'è gente senza casa o senza lavoro,... ma non è covid, e quindi sospiro di sollievo e tutto va bene.

Sono questi i frutti dell'informazione "responsabile": una completa alterazione nel percepire i veri rischi che corriamo nella vita.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com